

viato il citato *Allegro in Re minore* e la resa vibrante delle *Fughe in Fa minore* e in *Mi minore*).

Delle tre trascrizioni, la più suggestiva (e convincente) ci è parsa quella dell'Ouverture preposta al *Paulus*, data anche la presenza del corale e la fitta scrittura polifonico-contrappuntistica, in linea pertanto con le altre pagine selezionate (compreso il Finale della *Sinfonia «La Riforma»*). Un disco, in definitiva, ricco di pagine poco note, reso tanto più gradevole da una registrazione naturale e ben spaziosa, tale da valorizzare adeguatamente la pienezza fonica e le potenzialità timbriche dello strumento utilizzato. Molto interessanti e dettagliate le note di presentazione (in tre lingue).

Claudio Bolzan

CD

MENDELSSOHN *Variations sérieuses op. 54; Quattro Variations sérieuses escluse dall'op. 54; Variations op. 82; Variations op. 83; Sei Preludi e Fughe op. 35; Preludio e fuga BWV U 157 e 65; Sei pezzi caratteristici op. 7; Andante e Presto agitato BWV U 141; Sei pezzi infantili op. 72; Due Klavierstücke BWV U 93 e 94; Tre Preludi op. 104a; Tre Studi op. 104b; Studio in fa BWV U 125; Foglio d'album op. 117; Perpetuum mobile op. 119; Sei Klavierstücke BWV U 1, 2, 3, 4, 18, 22; [Variazioni] BWV Z 1/119; [Suite] BWV Z 1/105-108; Andante BWV U 6; Klavierstück BWV U 12; Largo BWV U 9; Klavierstück BWV U 10; Allegro BWV U 28; Largo e Allegro di molto BWV U 31; Klavierstück BWV U 38; Valzer BWV U 39; Andante BWV U 40; Prestissimo BWV U 45; Vivace in do BWV U 52; Tema e coda BWV U 63; Andante maestoso BWV U 81; Con moto BWV U 88; Allegretto BWV U 160; Canone BWV U 163; Andante BWV U 165; Sostenuto BWV U 166; Klavierstück BWV U 173; Barentanz BWV U 174; Andante con moto BWV U 179; Klavierstück BWV U 186; Canone a 2 BWV Y 13; Wie die Zeit läuft! BWV U 196; Auf fröhliches Wiedersehen, für Minna Berndt BWV U 197* pianoforte Roberto Prosseda DECCA 481 1010 (3 CD)

DDD 214:34

★★★★★



Il titolo scelto da Prosseda per il suo ultimo cofanetto mendelssohniano è emblematico. «Da capo a fine». Il «capo» sono i pezzettini del giovanissimo Mendelssohn, compresi alcuni veri e propri esercizi di scuola, molti dei quali mai pubblicati, presentati qui in prima registrazione mondiale. A rappresentare il «fine» sono i capo-

lavori della maturità, come le *Variations sérieuses*. Giunge così a termine, dopo nove CD, la registrazione integrale delle opere pianistiche mendelssohniane realizzata da Roberto Prosseda con perseveranza e cura ammirevoli. Gli esiti estetici sono altissimi e davvero l'ascoltatore che abbia seguito l'intero viaggio insieme al pianista di Latina sarà tentato di riprendere l'ascolto dei primi CD, quelli con le *Romanze senza parole* e i *Concerti*. «Da capo a fine», appunto.

Possiamo solo essere grati, a Prosseda. Mendelssohn è un compositore ostico, raffinatissimo ed enigmatico, poco incline a rivelare i suoi tesori al «profanum vulgus» delle sale da concerto e per giunta colpito, per oltre un secolo, da una sorta di ostracismo critico che lo ha relegato al ruolo minore di «classicista-romantico». Prosseda ha avuto il coraggio di affrontare la totalità della sua musica pianistica, mettendone in luce la coerenza, la straordinaria eleganza, la profondità e la consapevolezza stilistica. A un'analisi attenta Mendelssohn si rivela, più che un nostalgico del Classicismo, un romantico capace di interiorizzare l'esperienza dal passato, da Bach a Beethoven passando per Haydn e Mozart, guardando nel contempo verso il futuro, addirittura verso Brahms, come Prosseda giustamente sottolinea nelle note del booklet. La sua interpretazione parte proprio da questa premessa, anche nelle pagine minori, anche negli esercizi che il piccolo Mendelssohn vergava sotto l'occhio severo del suo maestro Carl Friedrich Zelter, direttore della Singakademie di Berlino e cultore della musica di Bach.

Nelle sale da concerto la presenza della musica pianistica di Mendelssohn si riduce sostanzialmente alle *Variations sérieuses* e a qualcuna del-

le *Romanze senza parole*, in genere proposte come bis. Sul resto c'è un quasi totale silenzio. Eppure nella sua sterminata produzione, che arriva ai duecento brani (in gran parte inediti, perché paginette d'occasione oppure per non aver superato il vaglio autocritico di un compositore molto severo con se stesso), ci sono molte gemme nascoste. È il caso, per esempio, dei *Sette pezzi caratteristici* del 1824-27, incantevoli nella loro semplicità, dell'*Albumblatt* op. 117 (1836), del secondo degli *Studi* op. 104b (1834), seducente nelle sue iridescenze timbriche da «Elfenmusik».

Prosseda le affronta con l'esperienza di un orafo abituato a lavorare di cesello, scandagliando nelle più piccole pieghe di una scrittura elusiva e raffinata, nel segno di una leggerezza sognante. Avveniva lo stesso nei precedenti volumi dell'integrale, anche nelle pagine meno note, come l'incompiuto *Terzo Concerto per pianoforte* registrato insieme a Chailly e alla Gewandhaus di Lipsia (cfr. n. 213 di *MUSICA*). Unire l'eleganza alla profondità, la leggerezza alla passione è un compito difficilissimo per un pianista, perché richiede un lungo lavoro di scavo intorno al pentagramma che funga da premessa ad un'interpretazione nel segno della libertà e della naturalezza. In musica la naturalezza, il più delle volte, è un punto di arrivo, non un punto di partenza. Esempio, in questo senso, è l'interpretazione delle *Variations sérieuses*, corredate da quattro affascinanti variazioni che Mendelssohn decise di escludere e che dopo la pubblicazione del 2009 vengono qui presentate in prima registrazione mondiale. Sotto l'eleganza del fraseggio si avverte un'agitazione crescente. Tutto scorre leggero, impalpabile (sopraffina è la tecnica digitale di Prosseda), senza accentuazioni in

senso virtuosistico e senza enfasi retorica. Siamo lontani, per esempio, dalla febbrile e delirante interpretazione di Horowitz, perché in questo caso l'agitazione non appare quasi in superficie, ma è tutta interiore.

La trasparenza del tocco è una delle cifre stilistiche del pianismo di Prosseda, insieme alla chiarezza del dettato contrappuntistico, all'uso virtuosistico del pedale, al controllo assoluto del ritmo. Grazie a queste doti riusciamo ad apprezzare anche i pezzettini scritti dal Mendelssohn undicenne e dodicenne per Zelter, i quali trasudano letteralmente di contrappunto. Certo, il Mendelssohn giovane è ancora acerbo, eppure è pienamente immerso nello spirito di Mozart e di Bach. I frutti si vedranno nella maturità (una maturità che nel suo caso, del resto, arrivò ben prima dei vent'anni), come nei *Preludi e fughe* op. 35 interpretati da Prosseda con una straordinaria purezza di linee. Come nei *Sette pezzi caratteristici* op. 7 già citati, nei quali tra l'ombra di Bach sembra a tratti affiorare il presagio di Schumann, pagine fatte di nulla che richiedono un pianista di straordinaria sensibilità e delicatezza.

Luca Segalla

CD

MEYERBEER «Meyerbeer on Record» vol. 2 (musiche da L'Étoile du Nord, Le Pardon de Ploëmel/Dinorah, L'Africaine) soprani Luisa Tetrazzini, Ellen Beach Yaw, Giuseppina Huguet, Elvira de Hidalgo, Margarethe Siems, Celestina Boninsegna, Lucienne Bréval, Odette Carlyle, Rosalia Chalia, Rosa Ponselle, Jane Mérey, Cécile Merguiller, Gabrielle Ritter-Ciampi, Berthe Auguez de Montalant, Barbara Kemp, Marie Lafargue, Félicia Litvinne, Lise Landouzy, Yvonne De Tréville, Amélie Talexis, Antoinette Laute-Brun, mezzosoprani Tina Dubois-Lauger, Carolina Lazzari tenori César Vezzani, Gaston Dubois, Antonio Aramburo, Agustarello Affre, Léon Escalaïs, Paul Dangély, Léon Beyle, Louis Nansen, Jean de Reszke, Gaston Dubois, Gaetano Pini-Corsi, Gino Martinez-Patti, Gaston de Poumayrac, Georges Régis baritoni Daniel Vigneau, Lucien Rigaux, Louis Lestelly, Henri Albers, Mario Ancona, Henri Dangès, Riccardo Stracciari bassi Pierre D'Assy, Hippolyte Belhomme, Etienne Billot, Max Bouvet, Hector Dufranne, Pedro Gailhard, Léon Melchissédec, Armand Narçon, Juste Nivette, Paul Payan, Pol Plançon, Gabriel Soula-croix orchestre, direttori e pianisti vari MARSTON 53012-2 (3 CD)

ADD 229:13

★★★★★



Roberto Prosseda